

Verbale del Consiglio Pastorale
Sabato 17 aprile 2021 Castello

Moderatore l'incontro: Giuseppe Fasola
Funge da segretaria Elena Canil

L'incontro si apre con alcune comunicazioni di don Flavio circa i cambiamenti del calendario: prima per via delle restrizioni del dpcm, in seguito a causa del lutto che ha colpito la nostra comunità per la scomparsa di don Luigi Zoni. Stiamo vivendo un momento storico ricco di difficoltà ma andiamo avanti e cerchiamo di camminare con impegno. Si propone quindi di scegliere, alla fine della seduta chi sarà il moderatore del prossimo incontro, che parteciperà anche alla segreteria di preparazione. I prossimi incontri in presenza del consiglio pastorale saranno il 4/05 alle 20.30 (per il rendiconto economico) e sabato 12/06.

Si approva il verbale della seduta precedente.

Prima di iniziare la discussione Gian Paolo chiede se è possibile pubblicare l'intero verbale magari sul CAMMINOINSIEME o sul sito della parrocchia. Viene accolta la proposta di pubblicarlo sul sito della Comunità Pastorale.

Il primo punto all'ordine del giorno ci chiede di continuare a riflettere sulle cose positive che abbiamo vissuto all'interno della nostra comunità.

Assunta: Le cose che vengono proposte e a cui partecipo mi arricchiscono molto a livello personale, ma mi interrogo su come condividerle con le persone che non vengono, e che quindi non vivono la bellezza di questo cammino. Cosa ci può legare alle persone? Cosa può aiutarci a costruire relazioni, per poi essere testimoni?

Don Flavio: sicuramente tutti soffriamo per la mancanza di contatto con le altre persone ma dobbiamo avere il coraggio di fare inviti mirati ai genitori dei ragazzi della catechesi, anche attraverso incontri nei luoghi della quotidianità: mercato, farmacia, davanti alla scuola, ...

Nella nostra proposta inoltre dobbiamo interrogarci sul senso di alcune iniziative: se non sono più interessanti per la gente forse non vale la pena riproporle. Le S.S.Quarantore ad esempio si fanno tutti gli anni ma non sono frequentate perché manca l'interesse, piuttosto chiediamoci cosa per noi è importante e proponiamolo con convinzione.

Qualcuno sottolinea che tutti noi ormai viviamo la fede con il timer: siamo disposti a passare in chiesa solo il tempo che abbiamo stabilito.

La riflessione si sposta sul fatto che si sente parlare poco dei temi religiosi e questo non alimenta la fede. Ma qualcuno sottolinea come le troppe parole poi possano essere controproducenti: con il moltiplicare delle parole per riempire il vuoto si rischia però di allontanare ancora di più le persone, ricordiamoci che Gesù ha parlato poco.

Sicuramente la cura della liturgia è migliorata e questo porta le persone ad apprezzare di più le celebrazioni.

Ivana: la trasmissione verbale raggiunge molte persone ma l'ENTUSIASMO può fare molto di più: se fai in prima persona con entusiasmo altri, poi, ti seguiranno.

Il secondo punto all'ordine del giorno ci chiede di raccogliere le nostre riflessioni sulla lettera dell'Arcivescovo per la "Chiesa dalle genti".

Di questa lettera si evidenziano quattro spunti di riflessione:
la dimensione dello STUPORE;
il sentirsi A PROPRIO AGIO nella storia;
la capacità di mantenere vivo lo scandalo verso le ingiustizie con FORTE GRIDO;
il sentirsi POPOLO PELLEGRINO CHE CAMMINA.

Sandra: questa lettera ci deve spingere a vivere la stesura del progetto pastorale come un'occasione per essere LIETI e CONTENTI, cercando di vivere i problemi come sfide e le situazioni come occasioni. In tutto questo dobbiamo ricordare che i giovani devono essere sostenuti dagli adulti nel loro cammino.

Rosi: il popolo che cammina è un popolo perfettibile, che può migliorare nel suo cammino verso Dio, affrontando le situazioni con cuore nuovo e in questo lo stupore deve essere condizione spirituale necessaria. Vedo la necessità di vivere tre aspetti: l'INTRAPRENDENZA per far fruttare i vari talenti, la ricerca di OCCASIONI di FRATERNITA' per alimentare la speranza, e La COMPIACENZA per quello che i giovani riescono a fare, perché sostenuti dagli adulti. Succede da noi? Nel nostro cammino verso il Signore incontriamo delle "resistenze" che possono spingerci a fermarci, ma l'Arcivescovo ci ricorda che "è lo Spirito che conduce, noi dobbiamo solo fare il proposito di essere docili". Al termine dei quattro tratti di volto di Chiesa l'Arc. porta Maria come modello al quale far riferimento: anche nelle nostre tre parrocchie la devozione a Maria è un filo che le unisce

Massimo: dobbiamo vivere e dimorare nella dimensione dello stupore perché la fede è una grazia sorprendente: lo Spirito ci porta dove vuole.

Angelo: l'Arcivescovo ci invita a sentirci a nostro agio nella storia, ma devo ammettere che in questo momento storico sia davvero difficile, prevalgono le preoccupazioni: decrescita demografica, case sfitte e abbandonate, riduzione della presenza nella comunità, ecc... ma non dobbiamo scoraggiarci e dobbiamo rimboccarci le maniche.

Don Flavio rilancia la riflessione attraverso alcune domande: il nostro stile di comunità cristiana educa allo stupore? Siamo capaci di invitare all'impegno? I grandi problemi della società ci interpellano? Non possiamo non avere compassione per i più poveri e deboli! Quale aspetto della vita di comunità è carente?

Rosi: al doposcuola, nel nostro piccolo, viviamo la sfida di avere i ragazzi in presenza nonostante le disposizioni lo sconsigliano, per poter dare ai ragazzi e alle loro famiglie segni di speranza.

Don Flavio: siamo stati invitati a lasciarci alle spalle ciò che è vecchio ma per me, in questo momento, è difficile dire cosa di vecchio dobbiamo tagliare, perché tutto è una novità.

Elena C: Vorrei sintetizzare, anche alla luce di quello che abbiamo detto fino ad ora, con l'esortazione a osare di più. Come comunità dobbiamo trovare il coraggio di chiamare e invitare personalmente gli altri alle iniziative che sentiamo più importanti, anche attraverso un semplice messaggio sul cellulare: le persone che si sentono chiamate personalmente saranno più motivate a partecipare. Dobbiamo osare di più!

Assunta: don Francesco ci ricordava sempre che il cristiano deve essere contento. Possiamo essere noi occasione per gli altri!

Massimo: facendo formazione per la liturgia ci hanno insegnato che se l'assemblea è ben motivata partecipa di più alle celebrazioni, questo principio si può trasferire nella vita: le persone ben motivate sono più coinvolte e partecipi.

Giorgia: vorrei richiamare l'attenzione sui più giovani, hanno bisogno di tre dimensioni: tempo, entusiasmo e attenzione.

In questo momento per noi è sempre più difficile sentirci parte di un gruppo e quindi occorre saper aspettare, ci vuole tempo per ricucire relazioni; occorre qualcuno o qualcosa che dia entusiasmo; tutto questo si può fare se si punta l'attenzione sul singolo.

Ivana: dobbiamo uscire dall'alibi di dire all'altro "se hai bisogno chiamami"... la responsabilità poi è sua, se non mi ha chiamato cosa posso farci? Invece è quanto mai necessario invertire questa dinamica pensando: "potrebbe aver bisogno: lo chiamo!" Non aspettiamo che gli altri ci cerchino per le loro necessità.

Elena P.: come punto da migliorare suggerisco di non programmare incontri di formazione in contemporanea alle S.Messe.

Si passa quindi al terzo punto all'ordine del giorno: come popolo in cammino siamo chiamati a stendere il nostro progetto pastorale.

Sandra: secondo me dobbiamo partire dalle figure dei due santi che abbiamo scelto come nostri patroni: cosa sappiamo? Cosa possono dirci?

S. Ambrogio mi suggerisce di essere uomini e donne affidabili. (suggerisco la lettura di un testo di Enzo Bianchi, Fede e Fiducia); S. Carlo, che giovanissimo guidò la diocesi di Milano, accettò l'incarico dopo aver fatto gli esercizi spirituali, ci suggerisce il valore del discernimento. Affidiamoci quindi a questi Santi, come ci ha sempre invitato il cardinal Martini, per guidare il nostro operare. Suggerisco infine un momento di ritiro e fraternità per stendere il progetto pastorale, magari a fine Agosto, per crescere anche noi come comunità.

Piero: concordo con quanto detto e metto a disposizione le mie competenze per la gestione della stesura del progetto.

Gian Paolo: come possiamo fare l'ascolto delle varie realtà? Occorre trovare una formula e delle modalità giuste perché ci sia un vero ascolto delle varie realtà, dei gruppi e dei singoli, per poter dare a tutti la possibilità di esprimersi su come vedono e cosa chiedono alla Comunità Pastorale.

Rosi: si potrebbe formulare un semplice questionario da consegnare a tutte le messe e ritirarlo completato dopo una settimana, perchè le persone hanno bisogno di tempo per riflettere.

Giovanna: si possono usare anche i social, attraverso un modulo di Google predisposto.

Don Flavio: per un ascolto più mirato ed efficace è necessario incontrare le realtà e i gruppi del paese.

Marzia: creiamo una bozza delle domande da inviare ai vari interlocutori, poi raccogliere e analizzare le osservazioni che poi guideranno le nostre scelte.

Giuseppe: ricordiamoci che però la comunità non è un ente erogatore di servizi, dobbiamo comunque mantenere la nostra identità di Popolo di Dio.

Esauriti i punti all'ordine del giorno Giorgio si fa portavoce di una richiesta che è stata fatta da alcune persone della comunità di S. Luigi: intitolare un locale (potrebbe essere il salone/palestrina dell'oratorio) a don Luigi Zoni. don Flavio dice che è una cosa fattibile, in ipotesi si potrebbe pensare di farlo l'anno prossimo, in occasione dell'anniversario della sua morte.

La seduta si chiude alle 12.00

Elena Canil